

**Digital life. In Giappone con Ntt DoCoMo gli acquisti si fanno sul telefonino, trasformato in portafoglio elettronico.
In Italia partono i servizi al cittadino del digitale terrestre
(Corriere Economia, aprile 2005)**

Dall'inizio del prossimo anno i viaggiatori giapponesi saliranno sul treno senza biglietto. Ma questo non significa certo che viaggeranno gratis. Perché a sostituirlo sarà il telefono cellulare, che abiliterà direttamente il passaggio dai tornelli della stazione. Addebitando il costo del viaggio, come fosse una carta di credito. A lanciare il servizio del primo "pass digitale ferroviario" è East Japan Railway. In collaborazione con Sony e Ntt DoCoMo, il maggiore operatore di telefonia mobile del Sol Levante. Benvenuti nel mondo dei "wallet phone" giapponesi. I cellulari con funzioni di moneta elettronica, identificazione personale e servizi per il cittadino. Un nuovo strumento di pagamento già usato da 2 milioni di utenti Ntt DoCoMo (su un totale di 48 milioni) anche per semplici operazioni quotidiane. Come acquistare bibite e merendine dagli appositi distributori automatici. Oppure ordinare prima, e pagare poi, un pranzo completo da Mc Donald's. Ma anche nei ristoranti dove il telefonino sostituisce due carte storiche: «il menu e quella di credito». E con il nuovo valletto digitale i giapponesi fanno già shopping in 9 mila negozi convenzionati di Tokio e dintorni. Ma come funziona questo originale borsellino elettronico?



Spiega Tomoko Tsuda una delle responsabili del gestore giapponese: «il sistema opera grazie a due tecnologie elettroniche che Ntt DoCoMo ha integrato nella tradizionale Sim del cellulare». La prima sviluppata già da alcuni anni da Sony è una carta elettronica chiamata Felica (guarda caso significa felicità), studiata per sistemi di pagamento e rilevazione dell'identità. La seconda tecnologia, studiata congiuntamente con Philips, si chiama Near Field Communication (NFC). Di fatto un sistema di trasmissioni in radiofrequenza a corto raggio d'azione (fino a 20 centimetri di distanza). «L'idea vincente è stata quella di abbinare la potenza e la sicurezza di una smart card – spiega ancora Tomoko Tsuda - con la semplicità d'uso un sistema "senza fili". Che permette agli utenti di compiere l'operazione di identificazione e pagamento sfiorando il telefonino vicino agli appositi lettori». La frequenza scelta per trasmettere i dati è 13,5 MegaHertz. Un valore molto inferiore a quella di lavoro del cellulare. Scelta appunto per evitare problemi di interferenza.

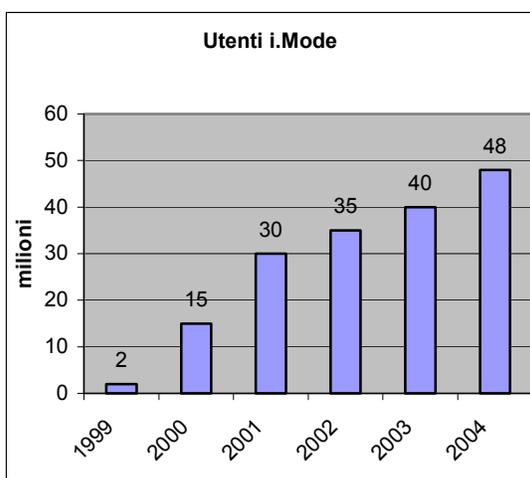
In Italia servizi al cittadino ed e-Commerce viaggiano sul digitale terrestre

Dopo Internet, il commercio online e i servizi al cittadino approderanno in Italia non attraverso le potenzialità dei "wallet phone", ma grazie alle offerte del digitale terrestre. A verificare l'identità dell'utente e certificare le transazioni è la stessa Carta dei Servizi, già distribuita ai cittadini in molte regioni italiane. Anche in questo caso l'operazione viene eseguita dal microchip posto all'interno della smart card. Da inserire in modo semplice nel decoder. Così lo stesso apparecchio che usiamo per guardare i "gol in Tv" con le carte prepagate di Mediaset e La 7, lo impiegheremo anche per controllare sullo schermo del televisore i consumi di luce, acqua e gas. Ma non solo.

Spiega a Corriere Economia Paolo Soru, amministratore delegato di Actalis, un'azienda milanese specializzata in servizi di certificazione digitale: «presto anche in Italia sarà possibile comprare una vasta gamma di prodotti merceologici. Dai libri ai biglietti ferroviari e per eventi musicali, fino all'acquisto di automobili e alla prenotazioni delle vacanze. Dopo l'estate entreranno in funzione i primi servizi al cittadino, realizzati nell'ambito del progetto digitale della Pubblica Amministrazione e dell'e-Government».

Prime applicazioni del digitale terrestre: dagli sportelli Inps al pagamento della refezione asili in Valle d'Aosta

Il digitale terrestre offre in concreto i primi servizi ai cittadini. Parliamo ad esempio della possibilità di accedere a sportelli periferici come l'Inps e ad uffici postali. Per pagare



l'Ici, prenotare visite mediche specialistiche e ricevere i referti sul video del televisore. Ma anche per avere informazioni sulle attività di Comuni e Regioni. Come ad esempio convenzioni con aziende, iscrizioni a scuole pubbliche, bandi di gara per imprese e concorsi pubblici. «Il digitale terrestre offre il grande vantaggio della localizzazione – dice Paolo Soru, amministratore delegato di Actalis, un'azienda milanese specializzata in servizi di certificazione digitale - perchè il sistema televisivo è caratterizzato da ripetitori che riescono a coprire aree geografiche ridotte. Quindi è possibile offrire servizi ed informazioni “ad hoc” su base regionale o addirittura provinciale». Per quanto riguarda la sicurezza i

dati inseriti tramite telecomando sono prima confrontati con quelli presenti nel chip della Carta Servizi, e poi trasmessi sulla linea del decoder con le stesse procedure di security adottate per le transazioni via Internet. Così sul piccolo schermo potremo effettuare in tempo reale operazioni e pagamenti di home banking. Ma anche, come avverrà entro l'anno in Valle d'Aosta, usare la “carte della vallée” per prenotare mensa e refezione di asili e scuole elementari. Scegliendo il menu preferito.

Controcampo - Roberto Casaleggio: perché in Italia gli acquisti su cellulare e i servizi al cittadino del digitale terrestre stentano a partire.

Wind è l'operatore italiano di telefonia mobile che scegliendo i servizi i-Mode è più vicino alla tecnologia giapponese. Anche se i tempi per acquistare Coca Cola e merendine dai distributori automatici, con un suo telefonino, sono ancora lontani. Tuttavia come afferma il direttore marketing Maximo Ibarra: «nel nostro paese stiamo muovendo i primi passi per offrire servizi di e-Commerce. Abbiamo iniziato con il pagamento di alcuni parcheggi, e da poco annunciato la possibilità di acquistare a Roma i biglietti degli autobus». Ma il problema per l'Italia si presenta più complesso.

Spiega a Corriere Economia Roberto Casaleggio, esperto in strategie di rete: «sia chiaro che non siamo in ritardo per quanto riguarda gli strumenti tecnologici, ma per la generale incapacità del sistema paese di investire a lungo termine nell'information technology. Senza una visione allargata dei benefici che derivano agli utenti dall'integrazione dei diversi sistemi digitali». Di fatto rispetto ai cittadini del Sol Levante mettiamo in atto strategie operative troppo univoche. Così i produttori di dispositivi elettronici e i gestori concepiscono il sistema telefonico fisso/mobile nazionale come un'entità a sé stante. Non come insieme strutturato per gestire le comunicazioni digitali. «Per non perdere quote di mercato la telefonia si deve riposizionare come elemento della rete Internet – spiega ancora Casaleggio – offrendo ai cittadini servizi semplici dal punto di vista dell'utilizzo e competitivi per quanto riguarda i costi».



E poi prosegue l'esperto milanese: «bisogna dire chiaramente che la paura degli operatori verso l'allargamento al web è quella di avere utenti più liberi nelle scelte e meno vincolati a servizi monopolistici. Pensiamo ad esempio alle potenzialità per privati e aziende di trasmettere voce e dati con il Voip. Oppure ai nuovi sistemi di telefonia via Internet tipo Skype, che abbattano drasticamente i costi di gestione». Anche per l'introduzione al grande pubblico dei servizi attraverso il digitale

terrestre, Roberto Casaleggio nutre perplessità: «qui il problema è di competere con 12 milioni di siti Internet che in tutto il mondo offrono prodotti e servizi pubblici e privati con una scelta impensabile fino ad un paio d'anni fa. Per ora il digitale terrestre lo vedo più legato alla fruizione di programmi televisivi e del "calcio in Tv", che non all'erogazione di servizi rivolti al cittadino».

###